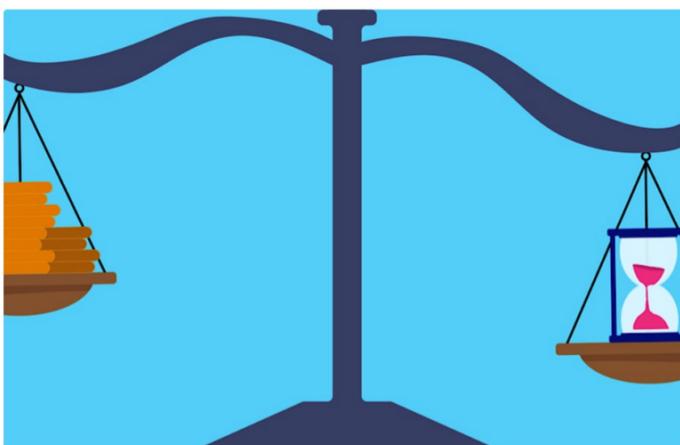




Referendum: la riforma bocciata a priori

DI: **ROCCO ARTIFONI** DATA: **24 GENNAIO 2026**

La riforma della giustizia proposta dal Governo è pericolosa. Sono a rischio gli equilibri più delicati di uno Stato democratico, prima di ogni discussione di merito, circa le singole disposizioni che la proposta di legge prevede

La cosiddetta riforma della giustizia sarebbe da bocciare anche senza averla letta. Sembra un'affermazione illogica, un controsenso, ma non lo è.

Senza garanzia dei diritti non c'è Costituzione

«Ogni società nella quale la garanzia dei diritti non è assicurata, né la separazione dei poteri fissata, non ha una Costituzione». In queste parole dell'articolo 16 della Dichiarazione dei diritti del 1789 è scolpito il senso più profondo del costituzionalismo moderno. Non sono dunque i governi a definire liberamente il grado di tutela dei diritti, né i rapporti tra i poteri possono variare a seconda del volere del governo del momento. Se non v'è il rispetto di queste semplici regole, di fatto non c'è Costituzione.

La Costituzione della Repubblica italiana è stata approvata dall'Assemblea Costituente con l'88% dei consensi. Di conseguenza, idealmente ogni proposta di modifica dovrebbe tendere ad ottenere un consenso non inferiore a quello originario. La Costituzione è la regola del gioco democratico e di conseguenza appartiene a tutti. Cambiare le regole è un esercizio rischioso, che richiederebbe il più ampio consenso delle parti (politiche, sociali, economiche, ecc.) in gioco. Altrimenti è una forzatura o una violazione delle regole. L'art. 54 proclama che «tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi».

"I banchi del governo dovranno essere vuoti"

«Quando l'Assemblea discuterà pubblicamente la nuova Costituzione, i banchi del Governo dovranno essere vuoti; estraneo deve rimanere il Governo alla formulazione del progetto, se si vuole che questo scaturisca interamente dalla libera determinazione dell'Assemblea sovrana». L'eco delle parole di Piero Calamandrei in Assemblea Costituente ci porta a ritenere che anche oggi il Governo non dovrebbe occuparsi della modifica della Costituzione. Ogni governo, essendo un potere esecutivo, dovrebbe preoccuparsi soltanto dell'attuazione della Costituzione e dell'applicazione delle leggi.

Il testo di revisione della Costituzione in relazione alla magistratura che verrà sottoposto a referendum è stato presentato dal ministro Carlo Nordio e dalla presidente del consiglio dei ministri Giorgia Meloni, cioè dal Governo, che ha chiesto e ottenuto dal Parlamento che non venisse cambiata nemmeno una virgola.

Montesquieu, che ha teorizzato la divisione dei poteri, ha scritto: «Se il potere esecutivo fosse affidato a un certo numero di persone tratte dal corpo legislativo, non vi sarebbe più libertà, perché i due poteri sarebbero uniti, le stesse persone avendo talvolta parte, e sempre potendola avere, nell'uno e nell'altro».

La ragione di fondo per dire no

Quindi in Italia attualmente due poteri (esecutivo e legislativo) vogliono modificare l'assetto del terzo potere (giudiziario), contro il volere di quest'ultimo, alterando di fatto l'equilibrio dei poteri. Giuseppe Dossetti ha scritto: «questa distribuzione del potere tra soggetti adeguatamente distinti e contrapposti, è forse uno dei pregi più raffinati e delicati della Costituzione italiana, ne costituisce un risultato positivo e davvero meritevole della più gelosa salvaguardia».

Non mi pare ci sia bisogno di altre parole per sostenere che la legge di revisione costituzionale della magistratura sia da respingere al mittente anche soltanto per ragioni di metodo e di rispetto delle regole. Ovviamente ci sono anche molte ragioni di merito per bocciare la proposta confezionata dal Governo, ma questa è un'altra storia.



Rocco Artifoni

È presidente dell'Associazione per la riduzione del debito pubblico, vicepresidente della Fondazione Serughetti La Porta, responsabile comunicazione del Coordinamento provinciale di Libera.

[← Altri articoli](#)

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

 Ho letto l'informativa sulla [privacy](#) e accetto al trattamento dei miei dati personali *

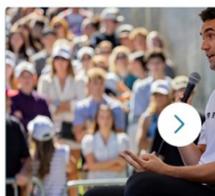
Potrebbe piacerti anche



**ECONOMIA E POLITICA
PERSONE E SOCIETÀ**
**Ricomporre il lavoro,
ricostruire la società**
DI: SAVINO PEZZOTTA
DATA: 12 GENNAIO 2026



ECONOMIA E POLITICA
**Non si scherza con la
strategia della
tensione**
DI: FRANCO PIZZOLATO
DATA: 20 SETTEMBRE 2025



**ECONOMIA E POLITICA
PERSONE E SOCIETÀ**
**USA. Kirk, attivista di
destra assassinato.
Riflessioni sul senso
del confronto**
DI: JESSICA TODARO
DATA: 12 SETTEMBRE 2025



Questo progetto è supportato da:

Aiuta a mantenere La Barca e il Mare una risorsa gratuita e di qualità per tutti i lettori come te. [Contattaci](#)



Su di noi

La Chiesa è piccola come la barca e il mondo è grande come il mare. Ma il mondo è nella Chiesa e la Chiesa è nel mondo.

[Seguici!](#)

Pagine

[Home](#)[Chi siamo](#)[Ambiti](#)

Info di contatto

Alberto Carraradon.alberto.carrara@gmail.com**Daniele Rocchetti**daniele@rocchetti.eu

Newsletter

Vuoi rimanere aggiornato sulle iniziative del nostro blog?

 Ho letto l'informativa sulla [privacy](#) e accetto al trattamento dei miei dati personali per ricevere la newsletter.

Àncora di parole



Governare

*Governare è far credere
(Machiavelli)*

Ambiti

[Radici >](#)[Chiesa e religioni >](#)[Economia e politica >](#)[Persone e società >](#)[Storie e storia >](#)[Opere e linguaggi >](#)[Punti di vista >](#)[Rubriche >](#)

Altri articoli



25 GENNAIO 2026

Papa Leone "uomo dell'anno 2025"[Leggi l'articolo](#)

25 GENNAIO 2026

"La Parola di Dio dimori fra voi". Oggi, domenica della Parola[Leggi l'articolo](#)

Newsletter

Vuoi rimanere aggiornato sulle iniziative del nostro blog?

 Ho letto l'informativa sulla [privacy](#) e accetto al trattamento dei miei dati personali per ricevere la newsletter.